

A.	Relazione descrittiva
B.	Relazione storica
C.
D.
E.	Elaborati grafici
F.
G.
H.	Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici (Capitolato speciale)
I.
L.	Computo metrico estimativo
M.

COMMITTENTE			
COMUNE di LANDRIANO (PV)			
OGGETTO			
Chiesa SS. MM. QUIRICO & GIULITTA			
TIPOLOGIA DELL'INTERVENTO			
Rifacimento della copertura della Chiesa			
INCARICO DETERMINA n° 449/30/7/08	REPERTORIO LC-817	AGGIORNAM.	NOME FILE 817_relsto
PROGETTISTA			
ARCHITETTURA E COORDINAMENTO			
Arch. SILVIA PIZZETTI Via Enrico da Monza n.1 20052 – Monza – MB Tel. 3473131920 Fax. 0398942096 e-mail: pizzetti2860@ordinearchitettimb.it P.IVA: 04903720961 Ordine Architetti Monza e Brianza, n.2068			
.....			

ELENCO DOCUMENTAZIONE NEL PRESENTE FASCICOLO

item	titolo 1		titolo 2		allegati
<i>b</i>	<i>01</i>	<i>RELAZIONE STORICA</i>	<i>a</i>	<i>Cenni storici generali</i>	
			<i>b</i>	<i>Descrizione monumento</i>	
			<i>c</i>	<i>Bibliografia</i>	

RELAZIONE STORICA

a. CENNI STORICI GENERALI

Della chiesa dei SS. MM. Quirico e Giulitta in Landriano, situata nel centro storico a pochi passi dalla Sede comunale, si hanno notizie già alla fine del XIV secolo, quando in una “notitia cleri madiolanensis” del 1398 viene citata la “Capella S. Quirici de Landriano” (notizia pubblicata in “Archivio Storico Lombardo”, anno 1900, parte II, pagine 13 e 281).

Nell’archivio della Curia Vescovile di Pavia, il documento “Visite Pastorali del secolo XV” riporta la notizia che il Vicario pastorale Amicus de Fossulanis (Toscani 1969), visitando il 18 settembre del 1460 la chiesa di San Vittore in Landriano, estende la visita alla chiesa dei SS. MM. Quirico e Giulittan ed il Rettore della chiesa era il Sac. Giacomo Landriani (Don F. Pietra, Memorie dattiloscritte, capo IV°-La Chiesa dei SS. Quirico e Giulitta).

Lo stesso Giacomo Landriani firma il 9 Settembre 1478 un testamento in cui lascia alcuni suoi beni alla chiesa di S. Quirico, ed in un secondo atto in data 2 Maggio 1485 conferma quanto da lui stesso deliberato precedentemente (Giacomo Bascapé, *Storia di Landriano e dei suoi feudatari, con note su Vidigulfo ed appendice di documenti*, Landriano, 1926, in particolare pp. 69-71).

Le notizie successive risalgono alla visita pastorale di Ippolito de Rossi (pubblicata integralmente in X. Toscani, *Visite pastorali in diocesi di Pavia nel Cinquecento. Una documentazione guadagnata alla storia*, Bologna, 2003, f. 82 r. – 85 v.; f. 88 r. – 90 r.) svolta nel territorio di Pavia allorché il 12 Ottobre 1564 in Landriano visita la “ecclesiam parochialem sub vocabulo Sanctorum Quirici et Julete” specificando nel documento che la chiesa è frequentata da metà della popolazione di Landriano, mentre il resto degli abitanti fa riferimento alla parrocchiale di San Vittore, sita dall’altra parte della “viam magnam que tendit ad Ponte Lambri” [n.d.r. Oggi via IV Novembre].

Il Vicario pastorale nota che la chiesa non è “plene constructa” dal momento che l’edificio più antico era stato abbattuto poiché minacciava rovina. Di quest’edificio, all’epoca del documento si conservano solo una “capella magna” e un campanile “sopra quo sunt due campane”, costringendo in tal modo il parroco a dire la messa nel vicino e più sicuro oratorio di San Rocco.

Ad ulteriore testimonianza dello stato precario della chiesetta, nel documento pastorale si riportano le parole di Girolamo da Landriano “filium quondam Domini Francisci”, di anni 64 e residente a Landriano da circa 7 anni: questi sostiene che, poiché la “gesa de San Quirico” minacciava rovina, da circa 8 anni “fu prostrata et è sta principiata poi la nova”.

Esiste una semplice citazione della Chiesa nella visita apostolica di Angelo Peruzzi del 1576 (Bernorio 1971), mentre la successiva visita pastorale di cui si hanno notizie (conservata presso l'Archivio della Parrocchia di San Vittore) risale al 1680 e da essa si apprende dell'esistenza sopra l'altare maggiore di S. Quirico di un "tabernaculo statis bene composito ac deaurato" che ha assunto grande importanza nel culto popolare in quanto vi è rappresentata l'immagine della Madonna della Cintura molto venerata nel circondario.

La parrocchia di San Quirico fu soppressa nel 1708 (Toscani 1984) diventando chiesa sussidiaria, e di seguito "Da una visita pastorale del 5 Novembre dello stesso anno, veniamo a conoscere la lunghezza e la larghezza della chiesa: lunga braccia 18 [n.d.r. Braccio pavese = 16 onces = 62,9272 cm. e quindi 11,33 m. di lunghezza] e larga braccia 19 e 9 onces [n.d.r. Oncia = 3,933 cm. e quindi 12,31 m. di larghezza]." (Don F. Pietra, Memorie dattiloscritte, capo IV°-La Chiesa dei SS. Quirico e Giulitta).

Dall'inserimento di queste misure sulla planimetria dello stato di fatto della Chiesa ci si accorge della perfetta corrispondenza delle stesse con le dimensioni di parte dell'edificio attuale: vedi in fondo.

Nell'atto del 22 agosto 1727 "Inventario dello stato dei beni mobili et immobili et beneficij delle Chiese parrocchiali di San Vittore e Santo Quirico del Borgo di Landriano" (conservato sempre presso l'Archivio della Parrocchia di San Vittore), viene riportato che la chiesa è "soffittata d'asse di pioppo all'antica" e che essa possiede un coro con battistero, voltato e con al centro l'altare maggiore "con suo tabernacolo indorato e colorito con diverse figurine [...] circondato dalla parte davanti con sua balaustra di sariccio".

È riportata inoltre l'esistenza di "una pitura sul muro esprime la Madonna Adolorata con Giesù Spirante ad ornata con sua cornice di legno bianco di pioppo con una picciol lampada di ottone. Dal medesimo lato vi è una picciola Ancona dove sono dipinte alcune Sante Vergine et Martire".

Nel documento (conservato presso l'Archivio della Curia Vescovile di Pavia) che riporta la visita pastorale del 26 luglio 1855 si legge che: "Terminata la visita alla Chiesa Parrocchiale, Monsignor Vescovo accompagnato da tutto il Clero si portava nel vicino Oratorio di S. Quirico, dove risiede uno dei due coadiutori titolari della parrocchia. quest'Oratorio di antichissima data si presenta bisognoso di molti restauri. sopra la mensa dell'altar maggiore trovasi come una specie di arca in legno dorato, ma per vetustà in molte parti resa indecente. Parecchie statuette hanno mozze le braccia e le gambe, la maggior parte degli ornati sono per deperimento indecenti e cadenti, in complesso avrebbe bisogno di una totale riforma. Fanno parte di questi ornati due grandi Reliquiari, portati da due angoli di legno dorato. La piccola navata dell'Oratorio trovasi colla soffita in legno

ed in pessimo stato”.

Nel 1881, in una successiva visita pastorale (documento conservato anch'esso presso l'Archivio della Curia Vescovile di Pavia), il vicario del Vescovo prescrive che nella “Chiesa sussidiaria de' Santi Quirico e Giuletta la tela greggia e fissa per coprire le pietre sacre dei due altari fosse sostituita da altra cerata e libera, che fosse indorata una patena e che nel confessionale si apponessero l'immagine del Crocifisso e le nuove tabelle dei casi riservati”. Nel documento, non si fa cenno alle pitture su muro né ad altro tipo di copertura del soffitto.

“Il Sac. Luigi Beretta di f.m. nei restauri eseguiti nell'anno 1910, ha cambiato completamente la fisionomia della chiesa. [...] Nei restauri della facciata, del coro, del campanile, nella decorazione di tutta la chiesa, profuse ingenti somme e ne risultò una degna abitazione del Signore ed un gioiello d'arte. [...] Nel 1924 il Prevosto Amilcare Comini faceva costruire la nuova Cappella in onore dei SS. Quirico e Giulitta in corrispondenza a quella in onore della Madonna della Cintura. L'artistica costruzione, completa nelle sue linee armoniche, la bella chiesina.” (Don F. Pietra, Memorie dattiloscritte, capo IV°-La Chiesa dei SS. Quirico e Giulitta).

Al 17 luglio 1929 risale un elenco manoscritto dal titolo “Conti della Chiesa dal 1860 al 1991” (conservato presso l'Archivio Parrocchiale della chiesa di San Vittore) contenente le chiese e gli edifici ecclesiastici di Landriano in cui è riportato che l'oratorio di San Quirico è in muratura, coperto in parte con una volta e “il resto a soffitto”, che il pavimento del presbiterio e della cappella è piastrellato, mentre la parte rimanente dell'edificio è in mattoni, che ci sono tre porte e tre finestre. Nello stesso documento si sostiene che lo stile dell'edificio è “attualmente raffazzonato in qualche modo. Si presenta però in modo assai decoroso. Facciata e campanile fatte da un 30 anni in stile goto lombardo”. La chiesa era destinata al culto ed, in particolare, in essa si continuava a venerare la Madonna della Cintura con processione annuale.

b. DESCRIZIONE ARTISTICA

La chiesa di San Quirico – come si è visto – è stata oggetto di numerosi rimaneggiamenti e, dell'antica fabbrica non ci è giunto praticamente nulla ad esclusione dell'impianto dell'edificio.

Come tale essa è la più antica di quelle oggi esistenti nel Comune per la scomparsa della Chiesa di Santa Maria delle Grazie, demolita nel 1858, edificata in tempi di peste e più precisamente nel 1485 per volontà dei nobili Landriani e donata ai frati domenicani affinché vi predicassero, che sorgeva tra l'attuale “Castelletto delle Grazie” e l'Asilo delle Suore di Carità, nel quale esiste tuttora una cappella dedicata a Maria Bambina, proprio dove si trovava un tempo l'altare maggiore della chiesa.

L'impianto risale al sec. XV e, come evidenzia G. Bascapè nella sua *Storia di Landriano*, "è in stile romanico con soffitto a cassettoni lignei invece delle volte, che sono caratteristiche delle chiese romaniche del settentrione.

La chiesa, in effetti, si presenta con elementi romanici ed ha la facciata principale divisa in tre parti di cui quelle laterali, rifinite in mattoni e pietra di colore chiaro, sono racchiuse all'estremo della facciata da semplici e robusti contrafforti in cotto che si collegano, in alto, tramite un coronamento a capanna evidenziato da una tripla serie di archetti pensili in cotto.

Nella parte centrale della facciata troviamo il protiro in pietra chiara che immette alla chiesa sovrastato da una finestra ad oculo a sua volta dominata da una statua inserita entro una nicchia aggettante che divide in due parti il primo dei tre coronamenti.



Figura 1



Figura 2



Figura 3

All'esterno, lungo il lato a mezzogiorno con l'ingresso secondario, svetta il campanile, realizzato anch'esso in mattoni, che può essere suddiviso in cinque segmenti suddivisi da fasce orizzontali: ciascuna delle due parti inferiori presenta una semplice apertura a feritoia, alta e stretta mentre nella terza vi è una monofora e nella quarta si trova un'apertura ad oculo; la parte superiore del campanile, separata dalle altre da una ritmata serie di archetti pensili in cotto richiamanti il motivo

di coronamento della facciata, ospita la cella campanaria.

L'interno, a navata unica, presenta una terminazione a presbiterio con chiusura absidale a conchiglia nei cui spicchi in muratura sono raffigurati quattro angeli a figura intera, con le mani giunte in preghiera e, al centro, la SS. Trinità (Dio Padre, Gesù benedicente e, ormai quasi illeggibile a causa dei danni igroscopici, la colomba dello Spirito Santo) – vedi figura 4.



Figura 4



Figura 5

Lungo la navata, si aprono tre cappelle, due di forma e posizione simmetrica rispetto all'asse longitudinale della chiesa entro cui sono inserite statue di fattura moderna mentre la terza, posizionata nell'angolo ad est dell'edificio, ha funzione di battistero.

Gli ultimi lavori effettuati sul monumento risalgono al 1927 anno in cui fu realizzata la facciata attribuendole l'attuale stile eclettico, particolarmente in auge nel restauro stilistico di quell'epoca.

La storia recente vede negli ultimi anni del secolo scorso, alcuni lavori di manutenzione in copertura a causa delle pessime condizioni della stessa - già evidenziate nella visita pastorale del 1855 - i quali non sono però stati in grado di fermare il degrado in forte stato di avanzamento che ha condotto alla necessità di rimuovere il soffitto in arelle fortemente infestato da insetti xilofagi e blatte.

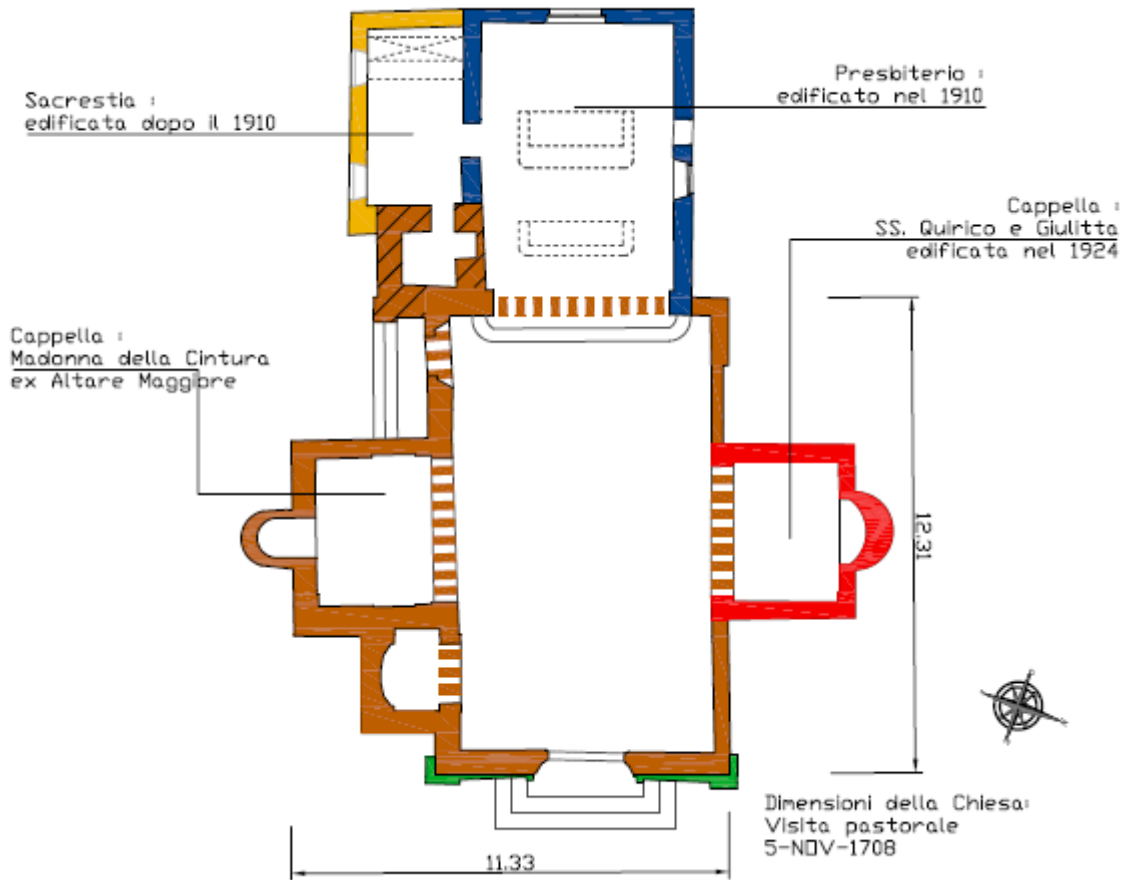
c. BIBLIOGRAFIA

G. Bascapè, *Storia di Landriano e dei suoi feudatari, con note su Vidigulfo ed appendice di documenti*, Landriano, 1926.

X. Toscani, *Visite pastorali in diocesi di Pavia nel Cinquecento. Una documentazione guadagnata alla storia*, Bologna, 2003.

A. Montani (a cura di), *Relazione Storico-artistica della Chiesa dei Santi Quirico e Giulitta a Landriano*, .

Si ringrazia il Prof. Massimo Piacentini per il suo contributo alla ricerca di notizie storiche.



FASI STORICHE

L'ipotesi di ricostruzione storica del monumento, dalla scarsa documentazione esistente, porta ad individuare il nucleo originario dell'Oratorio costituito dalla navata unica per i fedeli con l'altare posizionato nella cappella laterale e l'ingresso principale ad est mentre quello secondario è rivolto a sud nella Piazza Piccola.

Infatti dai documenti veniamo a conoscenza che le prime notizie risalgono al 1398, in seguito si sa che l'edificio fu più volte ricostruito con alcuni piccoli ampliamenti.

A conferma di quanto detto, riportando le misure indicate in braccia ed onces nel documento del 5 Novembre 1708, rapportate al sistema metrico attuale e confrontando il tutto con quanto riportato nella pianta del catasto 1867-1916, risulta evidente che la fabbrica attuale potrebbe benissimo insistere sulle fondazioni dell'edificio storico.

La costruzione del campanile è successiva alla pianta catastale suddetta.

FASI RECENTI (SECOLO SCORSO)

- Dopo il 1910 (forse il 1916) viene edificato l'attuale corpo presbiteriale e messo mano alla decorazione di tutta la chiesa.
- Circa il locale con funzione di sacrestia sappiamo solamente che fu edificato in epoca successiva al corpo absidale.
- Durante il primo quarto del Novecento (1924) viene aggiunta la cappella posta a nord, in stile e dimensioni simili a quelle del lato opposto.
- La facciata venne completamente ricostruita nel 1927, sotto i dettami del restauro stilistico particolarmente tendente allo stile eclettico, nonostante fosse stata già coinvolta nei restauri del 1910